



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 9 settembre 2018

Domenica delle creature umane

Lecture

Esodo 23,1-13

1 «Non spargere voci calunniose e non favorire l'empio attestando il falso.

2 Non andare dietro alla folla per fare il male e non deporre in giudizio schierandoti dalla parte della maggioranza per pervertire la giustizia.

3 Così pure non favorire il povero nel suo processo.

4 Se incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo.

5 Se vedi l'asino di colui che ti odia caduto a terra sotto il carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuta il suo padrone a scaricarlo.

6 Non violare il diritto del povero nel suo processo.

7 Rifuggi da ogni parola bugiarda; e non far morire l'innocente e il giusto; perché io non assolverò il malvagio.

8 Non accettare nessun regalo; perché il regalo acceca quelli che ci vedono, e corrompe le parole dei giusti.

9 Non opprimere lo straniero; voi conoscete lo stato d'animo dello straniero, poiché siete stati stranieri nel paese d'Egitto.

10 «Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti;

11 ma il settimo anno la lascerai riposare, incolta; i poveri del tuo popolo ne godranno, e le bestie della campagna mangeranno quel che rimarrà. Lo stesso farai della tua vigna e dei tuoi ulivi.

12 Per sei giorni farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno ti riposerai, perché il tuo bue e il tuo asino possano riposarsi e il figlio della tua serva e lo straniero possano riprendere fiato.

13 Farete attenzione a tutte le cose che io vi ho dette, e non pronuncerete il nome di dèi stranieri: non lo si oda uscire dalla vostra bocca»".

Genesi 2,7-8, 15,19

“Dio il Signore formò l’uomo² dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l’uomo divenne un’anima vivente.

8 Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l’uomo che aveva formato. [...]

Dio il Signore prese dunque l’uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse.

16 Dio il Signore ordinò all’uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, 17 ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai».

18 Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l’uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui».

19 Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all’uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l’uomo gli avrebbe dato”.

Marco 10,42-45

“Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che quelli che sono reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi esercitano autorità su di esse. 43 Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi sarà vostro servitore; 44 e chiunque tra di voi vorrà essere primo sarà servo di tutti. 45 Poiché anche il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti»”.

Lasciamo risuonare fra di noi la radicalità della parola di Dio, che spinge verso il diritto e l’attenzione all’altro.

Gesù in persona definisce se stesso come servo, ponendosi dal lato di chi si prende cura. Questo è lo spazio dell’essere umano nel mondo, sin dall’inizio. Dio pone questa sua creatura terrestre nel giardino perché lo lavori e lo custodisca. Lavorarlo implica già la creatività e la curiosità umana, l’inizio della scienza che studia come le piante si riproducono e separa quelle commestibili da quelle velenose.

Ponendo l’essere umano nel giardino, che è il mondo, il Creatore insinua nell’animo umano quell’immaginazione che lo porterà a esplorare lo spazio, a costruire macchine, a concepire la giustizia, a formulare leggi.

Anche gli animali sono portati all’essere umano perché li nomini e li conosca. Non c’è una scienza infusa dall’alto nell’umanità, ma una conoscenza che si fa scienza attraverso le relazioni.

Per questo, il rapporto tra umanità e animali non è secondario e non può essere solo utilitaristico.

Nel tempo della crisi climatica gli animali soffrono, per la siccità e la scomparsa degli ambienti naturali, più degli esseri umani. Soprattutto per il fatto di esserne inconsapevoli.

Che gli animali possano fare le spese delle guerre tra gli uomini è ben chiaro anche al legislatore ebreo – tradizionalmente Mosè – che indica al popolo i criteri di comportamento e le linee guida per la nuova società, che sono chiamati a formare. Sono parole ancora esplicite e importanti anche per noi. L'animale va soccorso anche se è proprietà del tuo nemico, anche se è sabato – dirà Gesù.

La misericordia va esercitata verso ogni essere vivente in stato di sofferenza. E ben prima che in Occidente i filosofi si chiedessero se gli animali soffrano, la Bibbia li riconosceva già come soggetti degni di attenzione e di amore.

Anche il bue e l'asino, animali da lavoro, hanno diritto al giorno di riposo, che ridà fiato anche allo schiavo e allo straniero sfruttato.

Tutte queste categorie messe insieme ci mostrano come la pedagogia di Dio ha agito sull'essere umano.

Il Dio che ha portato gli animali davanti all'Adam, all'alba della creazione, ha affinato il di lui sguardo, e ora quell'Adam è capace di riconoscere il bisogno e il diritto dello straniero, della schiera degli animali.

Non farsi dominare dagli idoli che ci fanno concentrare solo su noi stessi, significa saper vedere l'altro e il suo diritto.

Durante il Sinodo, più volte il moderatore ha fatto riferimento alla campagna delle chiese evangeliche sorelle dell'Essen Nassau: “quando muore il diritto, poi muore l'uomo”. E la base del diritto è per noi certamente in questa attenzione all'altro, che parte dalla cura del giardino, dalla conoscenza del mondo animale, e dalla elaborazione della giustizia.

L'Esodo rende attenti alla corruzione nel tribunale, condanna ogni forma di privilegio e apre le maglie sociali a chi sta ai margini, al povero, a chi vive delle briciole e della spigolatura dei campi.

In questo mese, che dedichiamo tutto alla riflessione sul creato, possiamo dunque riprendere ad affinare il nostro sguardo, la nostra attenzione verso il mondo.

Perché Cristo è venuto per servire, e la dinamica messianica sta nell'ordine del dono che genera amore. L'attenzione genera giustizia, e noi ci impegniamo come comunità con questa attenzione.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 9 settembre 2018